

Il Mirto

Maria Paola Carreras

L'Oleandro

Maria Rita Faleri

Dalla Sardegna notizie di creatività femminile

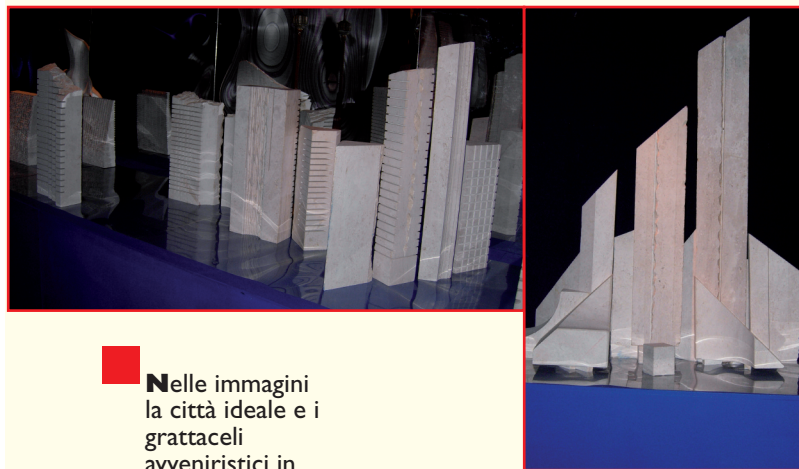
Dalle Marche notizie di creatività femminile

Dalle Marche le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

a San Sperate (Ca) un artista della pietra

Quando pensiamo ad un materiale duro ci viene spontaneo pensare alle pietre. Si dice "hai un cuore di pietra" per indicare una sensibilità pressoché nulla. Ma a San Sperate, un paese-museo a pochi chilometri da Cagliari, noto per i suoi murales, un artista, Pinuccio Sciola, è riuscito a sfatare questo luogo comune. Ha dato trasparenza alle pietre e con sapienti tagli ci ha fatto conoscere la loro musicalità. Da anni le sue sculture piccole e grandi sono come xilofoni, che vibrano al tatto ed emettono suoni che evocano antiche arpe. Non esiste un altro scultore che dalla pietra sia giunto al suono, a trovare un linguaggio parallelo a quello della forma giungendo a stabilire una sintesi estetica unica. Alcune opere dell'artista sono esposte in spazi all'aperto, per esempio davanti alla Basilica di San Francesco ad Assisi e nello spazio antistante il nuovo Auditorium di Roma e, quando il vento le accarezza, fanno sentire la loro voce. In una recente mostra a Madrid "La ciudad sonora", le pietre di Sciola sono diventate grattacieli di una città ideale, dove il rumore, che quotidianamente attraversa le nostre città reali, si trasforma in armonia new age con sonorità rimaste chiuse nella materia per millenni. Sciola, nonostante vari tentativi con altri tipi di pietre, riesce a dialogare solo con il biancone di Orosei. La magia delle sue sculture va però oltre il suono perché nelle sue mani le pietre rimandano trasparenze inaspettate quando, nelle esposizioni o nei suoi laboratori, sono illuminate con sapienti giochi di luce.

Maria Paola Carreras; 338/2941248
paolacarreras@tiscali.it



Nelle immagini la città ideale e i grattacieli avveniristici in pietra dell'artista Pinuccio Sciola.

... a Seneghe (Ss)
dal 28 agosto al 4 settembre la ricamatrice Maria Francesca Usai Del Sol invita tutte le appassionate di ricamo a visitare la mostra dei suoi "piccoli" lavori femminili presso il palazzo Aragonese in via Roma 10. Orari: dalle 10 alle 19. Ingresso libero.
Info: 0785/38113 (dalle 8 alle 10 e dalle 20 in poi)



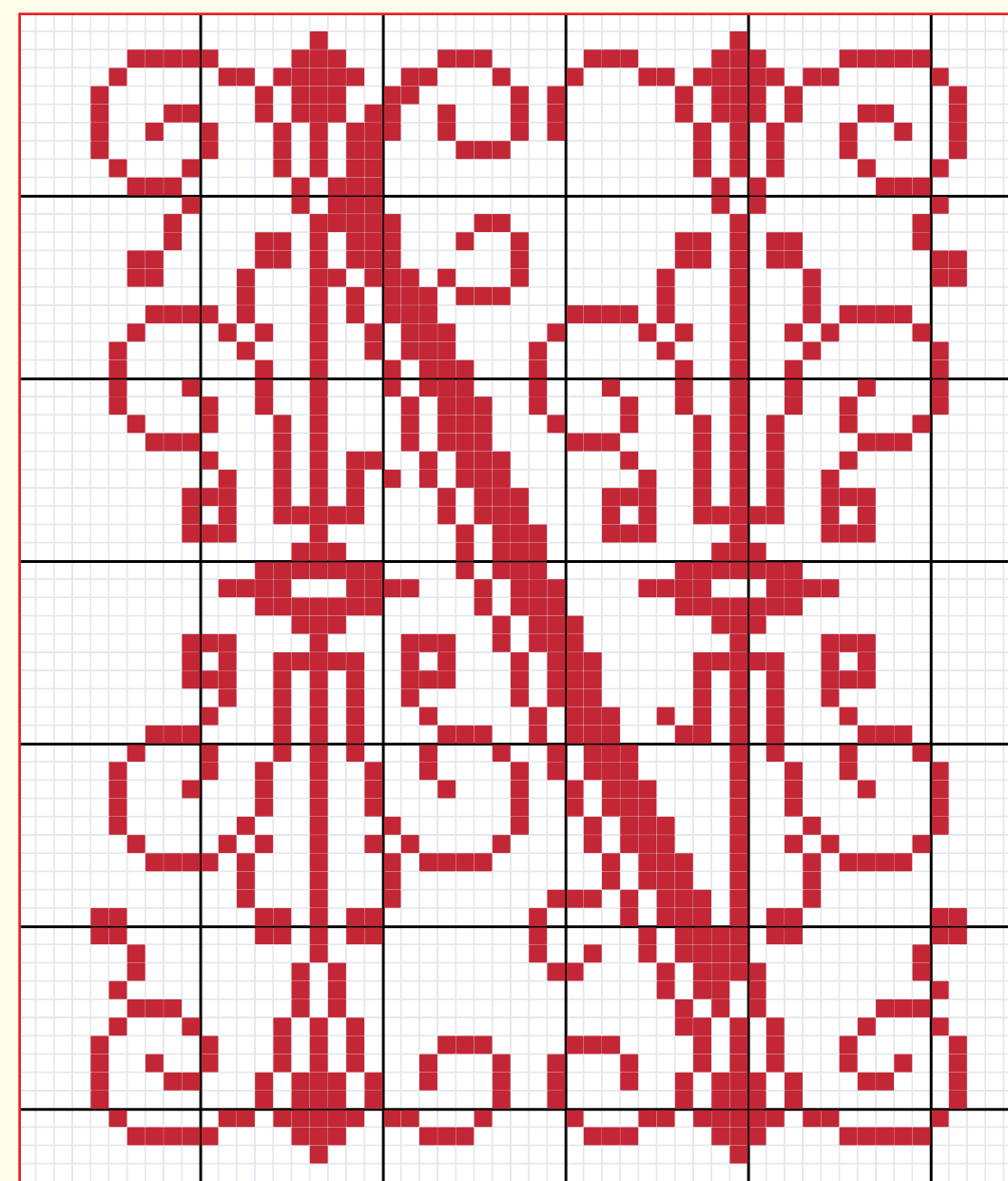
a Potenza Picena (Mc) il borgo in festa per sant'Anna

La festa di Sant'Anna è molto diffusa nella Regione Marche, specialmente nei Comuni della costa. Verò è che Anna è la patrona dei bagnanti che ogni anno si affidano a lei, per scongiurare incidenti in acqua. Uno dei Comuni che ogni anno organizzano la festa di questa santa è Potenza Picena che nel suggestivo borgo medievale chiamato Porto Potenza Picena, svolge una serie di eventi sia religiosi che civili. Anche quest'anno le rievocazioni storiche e le attrazioni hanno attirato molti visitatori che hanno potuto ammirare anche i vari edifici che hanno fatto la storia del borgo. Tra questi spiccano la torre di Sant'Anna, ultima traccia della fortezza quattrocentesca edificata contro gli attacchi dei pirati, il palazzo del Podestà, il convento di San Francesco e il convento dei Cappuccini. Il culmine della festa è stato uno splendido spettacolo pirotecnico notturno che, come ogni anno, ha richiamato turisti da tutta la costa e dall'entroterra. Nell'ambito dei festeggiamenti in onore della patrona il gruppo "La rosa ricamata", prestigiosa scuola di ricamo della città, ha allestito, come ogni anno, una bellissima esposizione di merletti e ricami in varie tecniche di altissimo livello artigianale.



Maria Rita Faleri

A sinistra un dipinto raffigurante Sant'Anna e sotto la torre quattrocentesca, anticamente chiamata Porto di Monte Santo, accanto alla neo gotica chiesa di Sant'Anna.

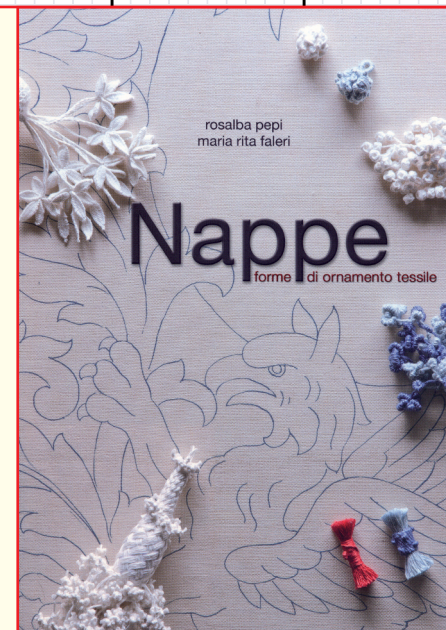


Alfabeto di Marca: in questo mese la "N" di... Nappe

"N" come...Nappe

La nappa è un semplice ornamento ma può rendere prezioso anche un piccolo ricamo. Non necessita di abilità particolari, basta abituarsi ad annodare, annodare annodare. E da un semplice nodo possiamo realizzare dei piccoli capolavori che ci stupiranno della loro semplicità. Nelle Marche, come in altre Regioni, la nappa veniva utilizzata per appesantire tende e tovaglie, per impreziosire centrini cuscini e liste da tavolo, o semplicemente per abbellire chiavi e pomi dei cassetti. Oggi in commercio esistono vari libri che insegnano a realizzare nappe e molti corsi vengono ogni anno organizzati per apprendere i segreti. Non necessitano di particolari abilità manuali e sono realizzabili in diverse tecniche tutte molto diffuse. Dunque nessun indugio, impariamo a fare nappine di ogni colore e materiale sfruttando anche le ore di relax sotto l'ombrellone. Buone vacanze a tutte.

Maria Rita Faleri
ricamo.
338/2434191
mariarita@faleri.eu



A sinistra la copertina del libro "Nappe-forme di ornamento tessile" scritto da Maria Rita Faleri e Rosalba Pepi.





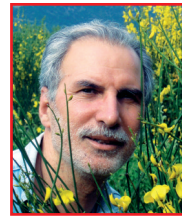
Rileggendo

Modì Bida

FIERE & EVENTI

La Ginestra

Pasquale Filippelli



FIERE & EVENTI

L'Asfodelo

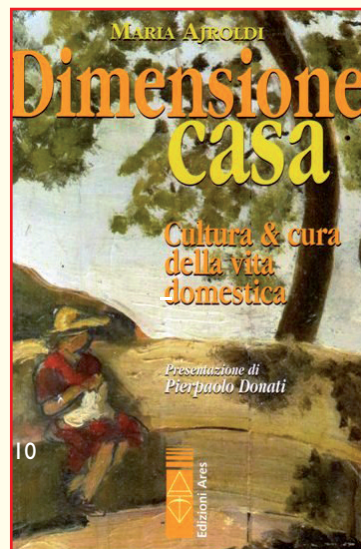
Lucia Mangiafico

Dalla Calabria notizie di creatività femminile

alla riscoperta della vita domestica

Airoidi Maria, Dimensione casa – Cultura e cura della vita domestica, ed. Ares, Mi 2011, pag. 196., euro 12. Una modalità di approccio al testo? Scorrere l'indice dello stesso e leggere la prefazione dell'autrice per intuirne l'intenzionalità. Nel nostro caso ci troviamo di fronte ad una raccolta antologica di poesie classiche, popolari, moderne che spazia dal greco Senofane al nostro Eugenio Montale, alternate – ciascuna di esse –, ad originali considerazioni sul tema. Lungi da uno studio teorico-letterario, troviamo un percorso apparentemente disorganico che conduce ad elaborare l'unità esistente tra i ritmi domestici, il soggetto che li compie e i destinatari di un lavoro ripetitivo e poco appariscente. L'amore con cui noi donne svolgiamo, a tempo pieno o a part time, la nostra missione tra le mura domestiche, è ciò che la qualifica e che sviluppa nei destinatari un'energia simile alla linfa che nutre la pianta. L'autrice è mossa da un'ampia esperienza lavorativa personale, vissuta in ottica cristiana e desidera suscitare in chi legge sensazioni, risonanze interne, ricordi ed ulteriori riflessioni. E' ben consapevole che oggi il lavoro domestico è quasi sempre secondario rispetto ad altri interessi predominanti: istruzione, lavoro, carriera... Un pregio del libro, a mio avviso, sta nell'assenza di conflittualità di stampo femminista: l'argomento si prestava. Tra le pagine - non possiamo parlare di capitoli - affiora nostalgia per un mondo domestico che "c'era" (v. la poesia di Umberto Saba o il sonetto di Pierre de Ronsard), un mondo fatto di gesti rituali come il rimettersi la polenta o il rammendo dei calzini (v. un dialogo di Vittorio Alfieri), ma soprattutto nelle pagine di analisi affiora la presa di coscienza per un mondo in evoluzione: un modo che richiede qualità mentali, capacità di programmazione, elasticità di fronte agli imprevisti, attenzione, creatività. La casa ha tante dimensioni: favorisce il sapore della festa, l'interazione tra la sfera affettiva ed il mondo del lavoro, ci dice chi eravamo e ci aiuta a scoprire chi siamo, cos'è successo di noi con il trascorre del tempo (v. la poesia di Nicolò Tommaseo). **Ancora: il lavoro domestico genera combattività, voglia di autosuperamento, individuazione di mete che saranno superate da operazioni successive (v. la poesia di Giorgio Caproni);** la responsabilità familiare esige poi le migliori energie. Il grande Shakespeare con un sonetto ci fa notare che se la mamma è assorbita da troppe esigenze esteriori, non sa più decodificare le priorità dei comportamenti richiesti dal bene dei suoi cari. E via via, di autore in autore, di testo in testo, Maria Airoidi ci porta a valorizzare in positivo, con realismo e senso critico le valenze della casa e le risorse della donna, tra le quali la "capacità di far casa attorno a sé". E' vero che oggi lo spazio domestico sempre più ridotto condiziona e restringe le relazioni (v. le riflessioni sulla poesia di Tagore), ma offre comunque l'humus

che favorisce collaborazione, gratuità, creatività. La sfida sta nel recuperare appunto quel "luogo dell'essere", come contrappunto ai molteplici "luoghi del fare".
modì.brida@libero.it



La copertina del libro "Dimensione casa".

a Mirto Crosia (Cs)

Tessiamo insieme l'unità d'Italia sul blu del mare di Mirto Crosia (Cs)

L'Associazione socio-culturale "Per non perdere il filo" di Mirto Crosia (Cs), nata per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione delle tradizioni locali, degli antichi mestieri e, soprattutto, delle attività che riguardano più specificatamente il settore tessile come la lavorazione delle fibre naturali, (seta, lana, ginestra), la filatura, la tessitura e, ovviamente, il ricamo, organizza per il prossimo mese di agosto sul lungomare di Mirto Crosia due interessanti manifestazioni. La prima si terrà il giorno 2 agosto dalle 17,00 in poi e riguarderà le "Mini Olimpiadi dei giochi tradizionali". La competizione è rivolta ai bambini delle classi IV e V elementare provenienti dai comuni del "Trionto Valley" in provincia di Cosenza (Crosia, Calopezzati, Cropalati, Caloveto, Bocchigliero, Longobucco), che si sfideranno sui seguenti giochi: tiro alla fune, - corsa con l'uovo, corsa con i sacchi, ruba bandiera e tiro con la fionda. È necessario rivalutare i giochi di una volta tra gli adolescenti, ha detto il presidente dell'Associazione Rocco Greco, perché producono molteplici effetti benefici di tipo sociale, culturale e salutare a livello psicofisico, nonché terapia formativa per una sana crescita morale dei nostri ragazzi all'insegna dei nobili valori di lealtà, rispetto, amicizia e solidarietà. La seconda e più complessa manifestazione è prevista per il 17 agosto e riguarderà una giornata rievocativa del 150° anniversario dell'unità d'Italia attraverso una serie di iniziative a tema. Durante la giornata ci sarà un telaio allestito per la tessitura della nostra bandiera dove chiunque, sotto la guida dell'esperta tessitrice Maria Madeo, potrà cimentarsi nel tessere parte della bandiera con lo spirito di "Tessere insieme l'unità d'Italia". La Bandiera così realizzata sarà donata alla presidenza della Repubblica, unitamente alle firme di chi avrà partecipato. In prima serata ci sarà una sorta di tavola rotonda con politici, storici e amministratori che discuteranno sulle problematiche riguardanti gli anni precedenti all'Unità, i 150 anni e il futuro dell'Italia Unita, giacché la Lega Nord parla di separazione. Il clou della serata ci sarà dopo il convegno quando a sorpresa si spengeranno le luci e si accenderà un potente faro che illuminerà il mare, dato che il palco è allestito proprio a ridosso della spiaggia, ed il pubblico osserverà avanzare due barche che giunte a riva sbarcheranno un drappello di garibaldini capitanati, ovviamente, dal generale Garibaldi con Anita. Non appena scesi sulla spiaggia vengono aggrediti da un gruppo di briganti e si inscenerà una sorta di battaglia che alla fine vede soccombere proprio i briganti, i quali, incatenati, vengono condotti sul palco dove inizierà la sfilata di tutti i personaggi più famosi del Risorgimento in abiti d'epoca, interpretati da modelli verisimiglianti. Gli abiti dei personaggi, curati nei materiali e nella confezione, realizzati da maestranze locali che fanno parte dell'associazione, saranno impreziositi da ricami e accessori e dopo le manifestazioni per i vari paesi saranno esposti nel nascente museo-centro studi tessili di Crosia. Le manifestazioni sono patrociniate dal comune di Crosia con l'interessamento dell'Assessore al turismo ing. Biagio Iaquineta e il delegato allo spettacolo dott. Francesco Alvaro. Per informazioni rivolgersi al sottoscritto, coordinatore del progetto.

**Pasquale Filippelli; pasfilip@libero.it
333/3052529; www.pasqualefilippelli.it**

L'omaggio del perito tessile Pasquale Filippelli all'Unità d'Italia.



Dalla Sicilia le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

La Giornata Mondiale dell'Ambiente



A Modica tra tre vallate sorge il duomo di San Giorgio, gioiello barocco dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Domenica 5 giugno si è svolto nel territorio di Modica, a cura del Centro Studi sulla Contea di Modica, un evento che ha proposto l'esposizione e la vendita dei prodotti tipici locali, nonché dei lavori artigianali, fra cui le esecuzioni riguardanti lo sfilato siciliano. Il luogo scelto per lo svolgimento della manifestazione è stato quanto mai originale ed inconsueto: la caratteristica campagna iblea, un'antica masseria trasformata in agriturismo, come avviene da qualche tempo nel centro e nel sud dell'Italia, per dare fiato all'economia del territorio di antica memoria contadina o luoghi di sana villeggiatura della famiglie facoltose. Purtroppo un vento fastidioso non ha permesso di godere a pieno la visita agli stands che punteggiavano la vasta area messa a disposizione con le "trazzerie", antiche vie di comunicazione strette, quasi delle mulattiere, le quali collegavano i diversi poderi dei signori, proprietari di appezzamenti di terra quando il lavoro preminente era agricolo e permetteva un'autonomia economica che ha escluso il feudo. Mandrie di buoi, famose le mucche modicane, dal buon latte e dal buon formaggio, pascolavano non lontano mansuete e indifferenti al voci e alla presenza umana. Un sito pastorale per non dimenticare la nostra storia, travolta dalla "modernità", fatta di macchine veloci, di telefonini e di "ultima" tecnologia. Perché io ero lì, piuttosto lontano dal mio territorio abitativo, dove il mare Ionio ha costruito un altro paesaggio? Per qualcosa di nuovo nel mondo delle Arti Applicate Femminili: presentare il primo manuale di sfilato siciliano, a cui un'intraprendente giovane signora ricamatrice ha dato vita, Maria Garofalo, esponente della Cooperativa Ma.gi. co. Ricami. Forse non mi sarei mossa, lasciando le consuete incombenze domestiche, se l'invito non fosse stato coinvolgente. Plaudo ad un lavoro che si aspettava da tempo, semplici e chiare regole basilari per le prime conoscenze dello sfilato siciliano; seduce la grafica ed emozionano i piccoli lavori che accompagnano le spiegazioni; la strada è tracciata, fra non molto seguirà il mio lavoro di appassionata amante della manualità femminile, soprattutto quella delicata del ricamo in generale e dello sfilato siciliano in particolare. In una scuola, che è degna di questo nome, non può mancare il materiale cartaceo, anche se oggi è stato sostituito da quello più moderno che ci offre il computer; ma, voglio sottolineare come sia insosti-

tuibile, nel luogo dell'apprendimento, la figura della maestra, che spiega, toglie dubbi e accompagna intelligentemente il cammino del sapere delle giovani generazioni. Auguri! E, per finire, devo rivolgere un affettuoso complimento all'Assessore alla Cultura Anna Maria Sammito, archeologa e scopritrice di siti storici locali, come la chiesetta rupestre di Santa Venera; l'assessore, con grande onestà intellettuale, ha ammesso che, in realtà, non si conosce la grande tradizione artistica dello sfilato siciliano e ha aggiunto che per la prima volta capiva da dove e perché deriva la denominazione di '500, '400 e '700 della suddetta tecnica. Caro Assessore, non conoscere non è peccato, è grave invece che le Istituzioni non curino il grande patrimonio, cresciuto nei secoli, nel territorio ibleo e in cui tutti noi dovremmo identificarci! Parleremo di Modica, città ricca di capolavori barocchi, appena possibile; tengo a far conoscere ai turisti che trascorreranno l'estate in Sicilia che fino a settembre si susseguiranno eventi culturali di alto livello su filosofia, teatro, musica, arte, fotografia.

**Lucia Mangiafico 333/4515982
scuola@onlusmanidoro.it**



Nella foto a lato la copertina del Manuale sullo Sfilato Siciliano, curato dalla signora Garofalo Maria. Sotto un centro tavola con farfalle al '500 eseguito dalla Cooperativa Ma.gi.co. Ricami

Il Centro Studi sulla Contea di Modica ringrazia la prof.ssa Lucia Mangiafico



Gentile Prof.ssa Lucia Mangiafico, il Centro Studi della Contea di Modica, impegnato dal 1992 nella salvaguardia del patrimonio culturale e storico della Contea di Modica, La ringrazia per il prezioso contributo dato in occasione di Fieramente in Fiera. Abbiamo raggiunto lo scopo prefisso di raccogliere fondi per salvare la chiesetta rupestre di Santa Venera. Inizieremo presto, in collaborazione con la Sovrintendenza alle Belle Arti, i lavori di recupero sito e questo grazie a tutti voi che ci avete sostenuto.

**Il presidente Paolo Failla
La vicepresidente Gina Ricca Ottaviano**